



MISSIONE INVERSA

MANIFESTO

DELLA MISSIONE INVERSA

2026

*Da tutti a tutti.
Completando il cerchio del Vangelo.*

Mantova, Italia — Ottobre 2026

www.reversemission.com



Noi crediamo che il Vangelo non sia cambiato.

Gesù Cristo è sempre lo stesso.

La Parola è ancora viva.

La missione è ancora urgente.

E la Chiesa è ancora mandata.

Ma riconosciamo una realtà che non possiamo ignorare:

il mondo in cui portiamo il Vangelo è cambiato.

Le frontiere sono cambiate.

Le città sono cambiate.

Le culture si sono incontrate.

I popoli sono migrati.

Le nazioni sono diventate vicine.

Oggi il mondo sta arrivando alle nostre porte.

Per questo non guardiamo alla migrazione soltanto come a una sfida sociale.

La vediamo anche come un'opportunità missionaria.

NOI CREDIAMO IN UNA MISSIONE SENZA FRONTIERE

Per secoli, molti sono stati mandati dalle nazioni cristianizzate verso le nazioni considerate campi di missione.

E siamo profondamente grati a tutti coloro che hanno obbedito alla chiamata di Dio.

Ma la storia non è finita.

La geografia del cristianesimo è cambiata.

Oggi uomini e donne dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina e di altre parti del mondo attraversano le frontiere — non solo in cerca di opportunità, ma portando anche la fede che hanno ricevuto.

Chi un giorno ha ricevuto il Vangelo può anche essere mandato a dividerlo.

Per questo rifiutiamo una visione della missione basata su centri e periferie.

Non crediamo più in un mondo diviso semplicemente tra “chi manda” e “chi riceve”.

Crediamo in una Chiesa globale.

Una Chiesa di tutti i popoli, mandata a tutti i popoli.



NOI LA CHIAMIAMO MISSIONE INVERSA

Missione Inversa non significa semplicemente tornare indietro.

Non è un viaggio di ritorno.

Non è un'inversione geografica.

Non è sostituire un missionario con un altro.

Missione Inversa è riconoscere che Dio sta muovendo persone, culture, doni e comunità perché il Vangelo attraversi di nuovo le frontiere.

È accorgersi che Dio può mandare un brasiliano in America.

Un africano in Europa.

Un asiatico in America Latina.

Un europeo in Africa.

E un immigrato arrivato ieri può essere il missionario che Dio userà per raggiungere la città in cui oggi vive.

Da tutti a tutti.

NON SIAMO SOLO IMMIGRATI.

Siamo portatori di storie.

Portiamo lingue.

Portiamo culture.

Portiamo esperienze.

Portiamo doni.

Portiamo testimonianze.

E, soprattutto,

portiamo il Vangelo.

Per questo non vogliamo soltanto costruire chiese per gli immigrati.

Vogliamo formare chiese missionarie attraverso gli immigrati.

Non vogliamo soltanto comunità che preservino la propria cultura.

Vogliamo comunità che servano la propria cultura e raggiungano altre culture.

Non vogliamo soltanto sopravvivere in una nuova società.

Vogliamo essere mandati all'interno di essa.



NOI CREDIAMO CHE LA CITTÀ SIA UN CAMPO DI MISSIONE

Roma. Parigi. Londra. Boston. Lisbona. San Paolo. Mantova.

Ogni città ha le sue storie.

Le sue ferite.

Le sue domande.

Le sue culture.

I suoi popoli.

E le sue opportunità per il Vangelo.

Per questo non fuggiremo dal cambiamento.

Impareremo a vederlo.

Non avremo paura delle culture.

Impareremo a onorarle.

Non costruiremo muri dove Dio ha aperto porte.

Costruiremo relazioni.

Non arriveremo con arroganza.

Arriveremo con umiltà.

Non ci limiteremo a parlare.

Ascolteremo.

Non ci limiteremo a insegnare.

Impareremo.

Non ci limiteremo a chiedere alle persone di venire da noi.

Andremo noi da loro.

IMPAREREMO LA CULTURA.

Perché non possiamo amare ciò che non siamo disposti a conoscere.

DIPENDEREMO DALLO SPIRITO SANTO.

Perché una strategia senza dipendenza da Dio diventa solo attività.

COSTRUIREMO RELAZIONI.

Perché le persone non sono progetti missionari.

Sono persone create a immagine di Dio.

SERVIREMO CON PAZIENZA.

Perché la trasformazione profonda raramente avviene in fretta.



ONOREREMO LE NAZIONI.

Perché ogni popolo, lingua e cultura ha una storia che merita di essere trattata con dignità.

RIFIUTIAMO L'IDEA CHE L'OCCIDENTE SIA SOLO UNA DESTINAZIONE MISSIONARIA.

L'Europa non è soltanto un luogo in cui i cristiani devono recarsi.

L'America non è soltanto un luogo in cui i cristiani devono essere mandati.

Sono campi di missione.

Ma sono anche luoghi dove Dio ha già piantato dei semi.

Ci sono chiese.

Ci sono discepoli.

Ci sono leader.

Ci sono comunità.

Ci sono immigrati.

Ci sono famiglie.

Ci sono cristiani di ogni parte del mondo.

Per questo non veniamo per prendere il posto di nessuno.

Veniamo per cooperare.

Non veniamo per cancellare storie.

Veniamo per aggiungere nuovi capitoli.

Non veniamo per controllare.

Veniamo per servire.

Non veniamo per competere.

Veniamo per cooperare nel Regno di Dio.

NOI CREDIAMO NELLA CHIESA GLOBALE

Quando Giovanni vide la moltitudine davanti al trono, non vide una sola cultura.

Vide tutti i popoli, le tribù, le lingue e le nazioni.

Per questo la diversità non è una minaccia per la Chiesa.

Essa indica il Regno.

La Chiesa del futuro non sarà meno globale.

Sarà più globale.



E noi vogliamo preparare la Chiesa a quel futuro.

PER QUESTO, DA MANTOVA, CI IMPEGNIAMO.

Ci impegniamo a guardare la migrazione con occhi missionari.

Ci impegniamo a formare chiese che accolgono e mandano.

Ci impegniamo a sviluppare leader transculturali.

Ci impegniamo a preparare gli immigrati a essere missionari.

Ci impegniamo a insegnare ai nostri figli a vivere tra le culture.

Ci impegniamo ad attraversare i confini culturali con umiltà.

Ci impegniamo a servire le nostre città.

Ci impegniamo a cooperare tra chiese, paesi e denominazioni.

Ci impegniamo a condividere le risorse.

Ci impegniamo a imparare gli uni dagli altri.

E, soprattutto,

ci impegniamo a obbedire al Grande Mandato.

LA MISSIONE NON È FINITA.

Ha cambiato scenario.

Ha cambiato rotta.

Ha cambiato contesto.

Ma la chiamata rimane.

Andate in tutto il mondo.

Per questo non chiederemo soltanto:

“Da dove vieni?”

Chiederemo:

“Dove ti sta mandando Dio?”

Non chiederemo soltanto:

“Qual è la tua cultura?”

Chiederemo:

“Come vuole Dio usare la tua cultura per benedire altre persone?”

Non chiederemo soltanto:

“Qual è il tuo paese?”

Chiederemo:

“Qual è il tuo campo di missione?”



QUESTO È IL NOSTRO MOMENTO.

Il mondo è in movimento.

Le persone sono in movimento.

Le culture sono in movimento.

E crediamo che anche Dio sia in movimento.

Sta aprendo porte che prima non esistevano.

Sta collegando popoli che prima erano separati.

Sta suscitando una nuova generazione.

Una generazione che non pensa soltanto ad andare lontano,
ma a vedere la missione dove già si trova.

Una generazione che non chiede:

“Chi evangelizzerà queste persone?”

Ma chiede:

“Perché Dio ha messo queste persone intorno a noi?”

PER QUESTO, CI ALZIAMO.

Dall'America Latina.

Dall'Africa.

Dall'Asia.

Dall'Europa.

Dall'America del Nord.

Da tutte le nazioni.

Da tutte le culture.

Da tutte le generazioni.

Ci alziamo come una Chiesa mandata.

Non per costruire il nostro regno.

Ma il Regno di Dio.

Non per far conoscere il nostro nome.

Ma il nome di Gesù.

Non per conservare semplicemente ciò che abbiamo ricevuto.

Ma per moltiplicare ciò che abbiamo ricevuto.



IL VANGELO HA FATTO IL GIRO DEL MONDO.

Ora dobbiamo riconoscere ciò che Dio sta facendo.

Il Vangelo ha attraversato gli oceani.

Ha attraversato i continenti.

Ha attraversato le culture.

Ha attraversato le generazioni.

E ora vediamo il cerchio che si chiude.

Da Gerusalemme alle nazioni.

Dalle nazioni alle nazioni.

E dalle nazioni di nuovo alle nazioni.

Questa non è la fine della missione.

È un nuovo capitolo della missione.

DA MANTOVA ALLE NAZIONI

Noi dichiariamo:

L'Europa è campo di missione.

L'America è campo di missione.

L'Africa è campo di missione.

L'Asia è campo di missione.

L'America Latina è campo di missione.

La nostra città è campo di missione.

La nostra casa è campo di missione.

La nostra generazione è campo di missione.

E ovunque Dio ci collochi,

lì è il nostro campo.

MISSIONE INVERSA 2026

Non siamo soltanto una conferenza.

Siamo una convocazione.

Non siamo soltanto un movimento.

Siamo una risposta.

Non siamo soltanto persone che attraversano le frontiere.

Siamo discepoli che vengono mandati.



Da tutti a tutti.
Da tutti i luoghi a tutti i luoghi.
Con tutti i popoli.
Per la gloria di un solo Dio.

Il Vangelo non è cambiato.
Ma il mondo in cui portiamo il Vangelo è cambiato.

E poiché il mondo è cambiato,
dobbiamo imparare a fare missione in modi nuovi.

Per questo oggi, a Mantova, in Italia,
diciamo **SÌ** alla missione.

SÌ alla chiamata.

SÌ ai popoli.

SÌ alle culture.

SÌ alla Chiesa globale.

SÌ al Grande Mandato.

E, soprattutto,

SÌ A GESÙ.

Che il Vangelo continui ad attraversare le frontiere.

Che la Chiesa continui a essere mandata.

Che i popoli continuino ad ascoltare.

Che Cristo continui a essere annunciato.

E che, nella nostra generazione,
il cerchio del Vangelo sia completato.

DA TUTTI A TUTTI.

COMPLETANDO IL CERCHIO DEL VANGELO.

Mantova, Italia — 2026

Missione Inversa.

www.reversemission.com